

il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Turreni — Corso, n. 240 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Turreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

Il famoso "Reliquiario de la Cava"

Tra la fine del '700 ed i principi dell'800 un poeta dialettale napoletano di ben scarso valore (Niccolò Capasso secondo il Baldi ed il Genoino) ebbe la felice idea di venire tra noi a leggere, secondo l'uso del tempo, una bella (1) raccolta di suoi versi, pensando che applausi e consensi non gli sarebbero mancati in un cenacolo di provinciali. Ma avendo mal valutato il grado intellettuale dei caversi dell'epoca, perché Cava non ha mai difettato di persone veramente colte, mal gliene incorse, e la sala da lui prescelta per la preparatissima declamazione rimase letteralmente deserta.

L'offesa ed adirata Musa del poeta, rientrata delusa ai patri lari, non seppe allora far di meglio che sfogarsi nella composizione della « Nota de o famoso Arreliquario de a Cava liesseta 'nnante a o' imperatore quando da lla passaje ».

In essa l'Autore tentò di prendersi la rivincita, e cercò di giustificare col ridicolo il suo insuccesso, sostenendo che, avendo i caversi innumerevoli gloriosi reliquie già decantate in versi avanti all'imperatore Carlo V in occasione del suo passaggio e della sua breve sosta d'una giornata tra noi, il 23 novembre 1535, reduce dalla campagna di Tunisi e diretto a Napoli, non potevano certo dar valore e neanche ascolto ai suoi versi. Ed ecco una parata della famosa « Nota »:

Non c'è nulla cettate a tutto o Munno,
Se o vuote a tunno a tunno
Tutto quanto,
Che se pozza dà o vanto
D'ave echiù belle cose
E accusi famose de a Cava,
Siente de o Arreliquario è maraviglie,
Ca furze tu squaligie
A tutte l'ore,
Se e bide na vota, per 'stolare.

Nuji tenimmo o manto de Nembotti
de Juda Scariotti
Miezo chiappa
E tutto quanto o nappo
De Santo Rocco
A scella de Scerocco
D'Arode o vrachiero
E tutto o lampiero
De Natale.

De Sa: Raffaele
tutta a mmedicina
I strigile de a cucina
D'Assuero
Tutto o Cannaliero
De o Rte Battassaro.
L'ossa de o sommaro
Che tradese a Cava.
E d'Escole a clava.

De a Veritate
Nco so chiene doje pignate
E co bello arteficio
Tenjmo o judicio
Che co no gradio
Scavaimo o Petafio.
Ncè e pedate de o ciuccio
Che accise già z Luccio
Neoppa o corrorto
A tela e muccaturo
Che spaserò a a Foco
Co a scionna e a voce
Che vuccheta e compagni
O cannuolo e i carcagne
De o ciuccio traditore
E pccché fece arrore
Fu abbattuto.

Po dinto a vammace
Pe grannesse nce stace
Tuttaquanta arrascata
A Scuffia de a Fata
De o Viento a poposcia
E dell'arma c'è a coscia.

Quarantadoje parole
De Pasca Pofana
O sternuto de o Messia
Dinto arcuolo,
O lamento de Julo,
O chianio de Narciso,
O sciatto de o mppiso
Jnta a na carraffela
A so pontone seuro
Ncè sa o libro puro
De Pi-tro Barriario
Co tutto o Diario
De Santo Scalafito
Ncè o famoso scritto
De a scola
Chiamata Cavajola.

E avimmo de a Fede
A mano e o Confalone
E chillo gran cannone
A o cuorpo de a Cava
E se no' mmè crelite
A belerele venite,
Ncè pure a coreja,
Che se cegna Tatone
E de chilu varvone
Ciento ness-ata pale'
Co' trentaseie vacile
De o sodore
Che le scappiae a ch'ell'e
Quanno fece o Munno
Accossi gruoso e tunno.

Vuje tutte ammirate
Stoppeno se tornate,
E io tutto contento
Piglio no po' d'biesto
E chi è bello figliulo
Me dia a beva all'arcuolo.

Non mancò e non poteva mancare una sarcastica risposta anche in versi (ora perduta) da parte di un cavese.

La tradizione intellettuale riferisce che il nostro ignoto cittadino, con battute spiritosissime, rintuzzava al poetastro di Napoli che non v'era proprio bisogno di possedere un Museo di quel genere per disprezzare i suoi versi dialettali, che solo i gonz potevano applaudire.

Soggiungeva il poeta Cavese che Cava aveva veramente le sue antiche glorie, i suoi scrittori, i suoi poeti (tra cui ricordava i marinisti Gaudiosi e Canale) i suoi uomini d'armi (tra cui ricordava il Carola e lo Scannapieco) e non poteva certo commuoversi quando ragliavano gli asini, fossero pure asini partenopei.

Mario di Mauro

La « Nota de o famoso Arreliquario » fu stampata solo in venti esemplari e solo di qualcuno v'è traccia presso qualche antica famiglia cavese.

LICIA DE IULII

Chiunque fosse entrato nell'aula della seconda A del liceo « Carducci », avrebbe certamente distinto fra i tanti volti degli alunni, un viso sorridente e malizioso, aureolato da bruni capelli, illuminato da neri occhi brillanti, da una bocca permanentemente atteggiata a riso: Licia. Oggi quegli occhi belli, per purezza e vivacità, sono chiusi; quelle labbra fresche sono aperte in un ultimo, eter-

no, straziante sorriso: Licia purtroppo, non è più.... Invano i genitori piangenti hanno invocato la bella primogenita; invano le zie e i fratelli la hanno chiamata fra le lagrime; invano le amiche ancora incredule hanno singhiozzato ai piedi del suo letto di fiori: Licia non ha risposto; il suo corpo era ancora nella casa, resa infelice per la sua dipartita, ma la sua Anima riposava nella pace dei Cieli, nel godimento Divino. E muta Ella è passata, chiusa nella tetra barra, ricoperta di fiori olezzanti, fra due fitte ali di popolo accorso al triste annuncio. Muta, per la prima volta, è passata al fianco delle amiche. Ci sembrava quasi di vederla saltare dalla bara, felice e ridente come sempre, nella piena bellezza dei suoi sedici anni, quasi a rivelarci uno scherzo da lei fattoci, smentendo la sua morte.

Fra qualche mese ritorneremo fra i banchi; ma non ci sembrerà l'aula tetra, il professore pedante, l'ora interminabile senza l'allegra, forse troppo allegro chiacchierio di Licia de Iulii? La morte con la sua inesorabile falce, l'ha strappata al nostro affetto. Ma noi non dimenticheremo mai l'amorosa sorella che era per noi, entro e fuori la scuola. Nei momenti critici della nostra gioventù, il nostro pensiero correrà sempre agli affettuosi consigli da lei dateci: quando ci sentiremo affratti da qualche dolore, e la tristezza ci vincerà, cercheremo sempre di affrontare le cose avverse col suo stesso sorriso. Il suo viso luminoso di sincerità, le sue preghiere ai piedi dell'Altissimo saranno sempre la nostra guida e il nostro appoggio sicuri, nell'impervio cammino della vita.

Elvira Santacroce

VERITÀ

Ad aprire un qualunque vocabolario della nostra lingua si legge che la verità è l'espressione del vero da ricercarsi nelle azioni, nei fatti e specialmente nelle parole, in quanto essa devono rappresentare la cosa qual'è. Quindi la verità si oppone all'errore, alla falsità, alla menzogna e ben s'accorda con la rettitudine, con la lealtà, con la sincerità.

Di modo che noi, che per natura e per civico coraggio abbiamo di tale principio fatta sempre una vera e propria norma di vita, continueremo tranquillamente per la nostra strada, punto meravigliandoci se col dire la verità saremo di trovarci di fronte alla consueta, sciocca, subdola, vigliacca ed inconsistente critica di certi « signori », sfaccendati e buoni a nulla, e tanto meno preoccupandoci di infastidire coloro cui siamo costretti a rivolgere la nostra voce, che indubbiamente è la voce del paese, la voce del popolo di Cava.

Continueremo dunque diritto per la strada della verità perché « non bisogna e sere timidi amici del vero » per dirla con Dante, fermi nel nostro scopo di fare intendere la ragione a chi non la vuole intendere, senza guardare in faccia a nessuno, decisi nel porre in luce ciò che è e può essere mal fatto, per sconsigliare il peggio, per impedire abusi o soprusi, e soprattutto perché intendiamo che se Cava deve avere un'amministrazione comunale questa deve essere composta di uomini capaci, esperti ed onesti e non di marionette sempre pronte ad approvare gli altri pensieri o progetti, o di persone che in rappresentanza di questo o di quel partito stanno lì a coprire « ad honorem » il ruolo dell'amministratore.

Niente personalismi dunque, niente « attacchi » come le re-

dazioni del « Castello » definite ai rilevi da noi abbozzati nel suo numero precedente, niente antipatie, odi od astii che sono ben lontani dal nostro pensiero e dal nostro carattere, e niente aspirazioni da soddisfare, ma soltanto onesta e disinteressata determinazione di contribuire comunque, attraverso il ragionamento, il rilievo, lo stimolo e la polemica, a far sì che dalla nostra amministrazione comunale che è il nostro principale punto di mira, ci pervenga quel sollievo e quella rinascita a cui tutti aneliamo, dopo che la guerra con le sue stragi ed i suoi orrori ha lasciato ancora nel nostro cuore, nel cuore di coloro - sono tanti - che dalla guerra non hanno tratto che dolori e miseria, le sue tracce in cancellabili.

E come vorremmo vederci affiancati, confortati in questo difficile compito dalla collaborazione di quei tanti che la pensano come noi, ma che per paura, per timidezza o per quieto vivere si disinteressano di tutto e di tutti e sì tengono lontani, riparati dietro il comodo paravento della indifferenza e della supina sopportazione.

E' così bello ed è così soddisfacente il potere ed il sapere dire pane al pane e vino al vino, cioè la verità, che basta provarsi una volta per sentire il bisogno per tutta la vita. Non ci vuole un po' di coraggio, concittadini cavesi, e si fa presto a rendersi conto che a nulla serve la critica privata o di salotto, dal momento che lascia sempre immutati quei fatti e quelle cose che si vorrebbe correggere con tale sistema.

Occorre avere il coraggio della chiara e sana verità. Ecco tutto. Essa è la figlia del tempo; si fa strada da sè.

Non è una verità infatti che la nostra Giunta Comunale non va, che va subito riveduta, ri-

Le DIMISSIONI dell'assessore alle Finanze

Sig. Sindaco Città

La urgente necessità di sorvegliare da vicino le cose mie, alquanto compromesse dal quasi totale abbandono per essermi dedicato con la doverosa cura alle pratiche amministrative del Comune, mi costringono a rassegnare le dimissioni da assessore alle Finanze.

Proceduto all'assestamento economico di non pochi servizi in gestione diretta, all'accertamento fiscale di alcune voci d'imposte ed al bilancio del corrente esercizio, felicemente varato in Consiglio, ritenni di avere esaurita una notevole parte del lavoro affidatomi e di potermi quindi dedicare più proficuamente alla piccola azienda agricola di Battipaglia, unica mia fonte di vita, senonché

le esigenze sempre più in aumento dell'ufficio assegnatomi ed il crescendo alquanto vergognoso di provvedimenti economici che richiedono nuove impostazioni o inasprimenti di quelle esistenti, esigono sacrificio di tempo e di energia che non sono assolutamente più in grado di dare e pertanto ti prego di risparmiarmi di dovere insistere nella decisione presa, largamente meditata ed irreversibile.

Ringrazio vivamente te ed i colleghi tutti del favore col quale avete confortato la mia modesta opera e con l'augurio vivissimo che la nostra preziosa attività possa a lungo essere conservata al bene della nostra città, ti porgo i miei cordiali saluti.

Francesco Rossi

e quelle degli assessori al Contenzioso ed al Corso pubblico

Anche l'assessore supplente al Contenzioso Dott. Angelo Vella del Partito Socialista si è dimesso, e siamo informati

che seguiranno le dimissioni dell'assessore al Corso pubblico Geom. Antonio Biondo dello stesso Partito.

CRONISTORIA CAVESE

IV - Il nome di Cava

Ma noi amiamo ancora fermarci un poco a considerare i tempi anteriori al mille, allorché l'umanità, sciogliendosi dai pigrì terrori dell'eve medie e superando le paurose aspettazioni conclamate dai veggenti, sembrò ridestarsi, all'alba dell'anno mille, a vita novella. Anche la Valle Metelliana dové e sere percorsa da uno spirito nuovo, e le popolazioni rurali, quivi dimoranti, avanzì di colonie etrusche, sannite, greche, romane e di poi longobarde, cominciarono a poco a poco a stringersi in una comune più intima intorno alla sorgente Badia.

Forse le viscere della terra conservano altri ricordi e cimeli di valore notevole, fra i mosaici mitiliani, concordemente riferiti ad una probabile villa del console romano Quinto Cecilio Metello, e attualmente conservati alla Badia, e le vasche greco-romane, anche ivi custodite, sono l'indice chiaro di una vita antichissima, fervida e pulsante, che attende le nuove investigazioni di mio zio, il dott. Matteo Della Corte, e prepara alle gradite sorprese.

Emilio Risi

fatta? Ne sono convinti gli stessi suoi componenti, ne è convinto il paese, ne siamo convinti tutti. (Tale è il pensiero della locale Sezione del P.S.I.). Ed allora?

Dobbiamo ricominciar daccapo? Ne avremmo ad usura di elementi ed argomenti, ma vo-

gliamo riservarceli per una prossima volta.

Certa cosa è che il silenzio fatto seguire al nostro modesto articolo di sabato scorso ci provoca e ci convince sempre più che siamo nella verità.

Attilio Novelli

Attraverso la Città

Abuso da eliminare

Il Vigile di guardia alla Villa Comunale deve vietare che i venditori ambulanti nei giorni di mercato estendano i loro accampamenti sui prati e si servano del filo spinato per scorinarvi ogni ben di Dio.

Contravvenzioni e litigi tra condomini

Le contravvenzioni che si elevano per la mancata attintatura delle facciate danno luogo a questioni atroci tra condomini, perché l'incaricato alla segnalazione delle contravvenzioni si limita a segnalare soltanto il nome di qualche condomino di facile individuazione e di... pronuncia più scorrevole; e la contravvenzione viene elevata solo a questo presecolo dal caso.

Quando poi il prescelto dal caso si fa a chiedere ai condomini la loro quota di contributo per la contravvenzione e per i lavori, si sente scacciato a largo come un importuno seccatore dagli altri che non sono stati colpiti dalla contravvenzione.

E' bene, anche per la sollecita esecuzione dei lavori, che l'incaricato alla segnalazione delle contravvenzioni apprenda un po' di regole sul condominio; cosa per la quale non è necessario studiare all'Università.

Dalla frazione Pregiato

Ci pervengono lagnanze sullo stato di abbandono di Via Giacinto Arnone, e sul fatto che il proprietario d'un giardino su essa prospiciente, vi ha gettato i rovi di risulta dallo sfoltimento. Questi rovi intanto rappresentano una insidia continua per gli abiti e per il volto del misero passante, senza che il proprietario di quel tale giardino, forte di una certa immunità... diplomatica, si preoccupi troppo di infrangere le norme di buona creanza e di rispetto della cosa pubblica.

La reclame

Un amico sere fa ci faceva notare che la reclame a Cava è come il Padreterno: sta in cielo, in terra e dappertutto! E come il Padreterno essa è onnipotente, perché nessuno ancora è riuscito a regimenterla. Chissà poi perché questo amico ci chiese quanti sono i funzionari ed impiegati che hanno il libero ingresso nei pubblici ritrovi!

Sorveglianza ai giardini pubblici

E' bene che il Vigile di sorveglianza alla villa comunale si sposti ogni tanto durante il giorno per tutti i giardini pubblici della città, perché mentre egli è in villa, altrove i ragazzi giocano a pallone sui prati.

Ancora per quella fontanella

Gli abitanti di Via Monte seguivano a protestare perché sono costretti, malgrado la nostra precedente segnalazione, ad attingere l'acqua quasi a terra quando una bella fontana in ferro, con maestoso stemma del Comune stia lì a guardare ed a sorridere su certe umane miserie. Eppure non ci vuole un aeroplano, perché gli operai dell'Ufficio Tecnico si rechino sul posto, né un laborioso progetto di mesi per un lavoro che richiede meno di mezza giornata di un solo operaio.

Tombini

Continuano sempre le lagnanze per la sporcizia dei tombini, in uno dei quali l'altro giorno poteva anche vedersi tra l'immondizia depositatasi, un gatto morto. Il Sindaco ci ha assicurato che si sta provvedendo a costruire... una forma per rifare le grate di cemento armato. Ma, se ci sono voluti tanti mesi e chi sa quanti altri ancora ce ne vorranno per la costruzione della forma, quanti anni ci vorranno poi per la rifazione delle grate? Con la buona volontà (poiché siamo in vena di dare misure), riteniamo che mezza giornata basti per costruire la forma per le grate e tre giorni siamo più che sufficienti per rifare con una sola forma tutte le grate occorrenti ai tombini della città. Quella che manca, purtroppo, è la praticità!

Autografi preziosi

Autografi preziosi sono certamente quelli del funzionario Ufficiale di Stato Civile al nostro Comune, se un povero cavese che ha atteso, chi sa quanto il rilascio di un certificato ed a bisogno di farne legalizzare la firma, si reca a Salerno, con questo caldo e con i prezzi di filovia che corrono, e si vede rimandato indietro a decifrare la firma da legalizzare. Eppure tutti i grandi uomini hanno sempre usato apporre la propria firma nella maniera più chiara!

Povero Ceccone!

Francesco Falchetto da tutti conosciuto con il nomignolo di Ceccone, sta in carcere, avendo all'udienza penale dell'8 luglio buscato per un mese, dovrà stare al fresco ancora per venti giorni, perché ai giovinotti nottambuli piace di profitare del suo amore per il vino, che non lo mette certo in istato di ubriachezza, non avendo egli tanti soldi da potersi ubriacare, ma in istato di «euforia» come egregiamente ha detto il pubblico ministero di aizzarlo per fargli tenere quegli che egli chiama i «cominzi» notturni. Ora veniamo al serio. Ceccone tra venti giorni uscirà, e certamente non la smetterà di bere un bicchiere di vino, unico refrigerio alla sua vita di stenti; la smetterà allora per pietà una buona volta i giovinotti di darsi uno spasso che fa tanto male al povero Ceccone. E se non la smetterà per pietà, facciano gli agenti dell'ordine in modo che una novella lezione non l'abbia il povero Ceccone, ma coloro che gli fanno cerchio d'intorno ed approfittano della sua dabbengagge. Nel Codice penale c'è un articolo che punisce la molestia alle persone per pertulanza e per altro bisimevole motivo: perché da tale articolo non potrebbe essere protetto Ceccone? E perché in ogni caso tale articolo non dovrebbe funzionare indipendentemente dalla punizione di Ceccone, per essere di monito a smetterla una buona volta?

Strada per la frazione S. Martino

E, dulcis in fundo, apprendiamo che anche gli abitanti della frazione S. Martino tra poco vedranno realizzato il sogno del loro lungo tormento: una strada che li congiunga al Borgo.

La strada per Citola

Gli abitanti di località Citola insistono nelle loro lamentele presso di noi perché a tutt'oggi l'Autorità e gli Organi a cui fu rivolto a nostro mezzo l'appello per la sistemazione della loro strada non hanno preso alcuna iniziativa. Lo comprendiamo che quattro anni di attesa sono stati troppi, ma dobbiamo pur dare, dalla nostra segnalazione, il tempo a chi di dovere perché si muova? Ancora pazienza, dunque, e con l'aiuto di Dio...

Strada dell'Annunziata

Apprendiamo che sono stati iniziati i lavori per la sistemazione delle strade della frazione Annunziata.

Strada per Vetranto

Apprendiamo che tra poco avranno inizio i lavori per la sistemazione della strada per Vetranto.

Strada per Orilia

Apprendiamo anche che tra poco avranno inizio i lavori di sistemazione della strada per l'Orilia.

Il Ponte dei Sospiri

C'è stato mostrato il progetto per la sistemazione dei Palazzi Vescovili e c'è stato fatto rilevare che quello che oggi, ad opera incompleta, può sembrare un ponte, non lo sembrerà più quando sarà sistemato il portale in ferro che chiuderà l'ingresso al Seminario.

Prezzi! prezzi!

Don Peppe Criscuolo vuol sapere perché nello stesso giorno ha pagato un kg. di melanzane L. 70 presso la fruttivendola Immacolata ed immediatamente dopo ha dovuto pagare un altro kg. di melanzane L. 90 presso la fruttivendola Maria ditta «la qualità». Pensiamo che si sia potuto trattare di qualità; ma per ogni buon conto la Commissione di controllo non faccia sorgere dei dubbi.

Pregherà agli amici

Ed ora che abbiamo accennato a Don Peppe Criscuolo preghiamo lui di accontentare noi, e non dare a leggere a sbafilo il «Castello» alle numerose persone che vogliono sottrarsi all'obolo.

La stessa preghiera rivolgiamo a quanti hanno la sua stessa abitudine, perché se si costringono ad acquistarlo tutti quelli che hanno piacere di leggerlo, certamente non saremo tormentati dal problema finanziario.

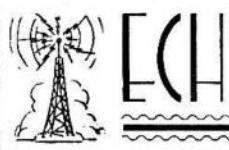
Superstizione

Sul portone di palazzo Guerritore, in pieno centro di Cava è stato inchiodato, non sappiamo da chi, un vistosissimo emblema contro il malocchio.

A prescindere dal fatto che non crediamo al malocchio e sarebbe da piccini il credervi, preghiamo colui che ha avuto una così geniale idea di togliere quell'emblema, sia perché se egli ci crede al malocchio, produce l'effetto contrario a quello prefisso, perché attira di più l'attenzione degli altri, e sia perché l'emblema stesso depone male per la civiltà cittadina.

EDMONDO SENATORE

Corsa N. 220 l'unico specializzatore in impianti idrici, potrà togliervi definitivamente dai guai e subito!



Verifica licenze e chiusura serale

In una epoca non lontana per fare degli acquisti, bastava recarsi dal salumiere per comprare l'olio, dal profumiere per il dentifricio, dal merciaio per la spilletta di cotone e per l'etto di lana; ma oggi invece per l'olio si può andare dal merciaio senza tema di sbagliare, per maglierie o per calze dal profumiere, e così via. Per tale stato anomale di cose si impone la necessità di una scrupolosa verifica di licenze.

Altra necessità è quella di far rispettare categoricamente la chiusura serale. Per far ciò occorre che i Vigili Urbani preposti a tale controllo siano aumentati di numero perché non si può pretendere da pochi il miracolo di S. Antonio di trovarsi contemporaneamente in posti diversi.

Renato Di Marino

Ripulire

E' necessario prendere il provvedimento di revocare parrocchie licenze di affittacamere, nonché sorvegliare diverse case che esercitano una prostituzione in grande stile; e ciò per mettere fine ad uno scandalo specialmente nel Rione Ferrovia, nei Vicoli della Vecchia Posta e del Purgatorio, nel Rione Talamo ed in quello Pianesi si ripete in tutte le ore.

Crediamo di interpretare il risentimento della cittadinanza tutta che ormai è stanca di dover sopportare questo continuo attacco alla moralità, specialmente delle giovinette, che ancora inesperte della vita cadono facilmente vittime del cattivo esempio.

Chiediamo quindi un energetico e salutare intervento anche alla Questura di Salerno.

Gaetano Lambiase

Cronachetta nera cittadina

■

I soliti ignoti hanno questa volta voluto, come si suol dire «cuccichiatto» la situazione. Infatti, notti or sono, si son portati nientemeno che in casa del più aitante dei nostri vigili Urbani, in casa dell'erede di Nuvolino Vincenzo ed hanno fatto man bassa della sua biancheria familiare. Tutti indagano, compreso il Vigile derubato.

■

Fors: i soliti ignoti avevano bisogno di buon vino perché hanno portato via dalla fornitiissima cantina di Senatore Vincenzo 5 damigiane di vino. E' anche «volato» via dalla cantina di Avagliano Gerardo del generoso lambicciato.

■

Russo Giovanni e Trapanese Tommaso sono stati anch'essi vittime di ignoti perché al primo quintale ed al secondo ben 3 quintali di patate hanno preso il volo di nottetempo.

■

Una ruota d'auto nuova fiammante è stata destramente pizzicata dalla macchina di Conforti Luigi. Il derubato voleva rincorrere i ladri, ma poi si è accorto che, a seguito del furto, la macchina andava zoppa da un lato e v'ha rinunciato.

■

Furto di due costumi da bagno in danno di Molinari Renzo che è stato commesso dalla nominata Villani Ida.

■

Morra Orlando ed Angelina comparirono al conspetto della Giustizia per truffa in danno del commerciante di carboni Apicella Enrico fu Francesco nonché del nominato D'Anello Domenico fu Francesco.

■

Sorrentino Anna fu Pietro s'è querelata contro Sorrentino Anna fu Vincenzo ed i germani Farano Alfonso e Mario fu Alfonso per diffamazione.

■

Dagli Agenti della Guardia di Finanza è stato denunciato Sorrentino Agostino fu Felice per conto finanziario.

■

Sorrentino Anna fu Pietro s'è querelata contro Sorrentino Anna fu Vincenzo ed i germani Farano Alfonso e Mario fu Alfonso per diffamazione.

■

Torniello 70 52 73 46 87

■

Venezia 57 45 90 12 26

■

Condirettori responsabili:

■

Avv. Mario di Mauro

■

Avv. Domenico Apicella

■

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

■

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46

Siate generosi!

Con il sacrificio di pochi appassionati il Torneo di Calcio è stato varato e si è provveduto a recintare anche piazza S. Francesco.

Molte spese occorrono ancora per mantenere il Torneo e di fronte all'ammirevole sacrificio dei pochi è avilente apprenderne che domenica scorsa proprio qualche milionario di Cava offrì in obolo alla questa pro Torneo la incredibile somma di una lira.

E' bene intenderci una buona volta: chi vuol godere di iniziative rimesse al contributo volontario dei cittadini deve sentire l'obbligo di corrispondere se non altro col presumibile equivalente del prezzo normale, perché a nessuno è lecito di profitare dei sacrifici degli altri.

Ballo della Cavesina

Per sabato prossimo è organizzato, nell'Albergo Vittoria, il ballo della «Cavesina».

Esempio da imitare

Un concittadino che non vuol far conoscere il nome ma vorrebbe che il suo esempio fosse imitato per costituire un fondo al «Castello» onde permettere ad esso di uscire almeno una volta al mese a quattro pagine, ci ha spontaneamente offerto un contributo di lire mille.

A nome del «Castello» ringraziamo il concittadino per il simpatico gesto, e gli auguriamo che il suo esempio sia seguito ed il suo voto esaudito.

Per l'igiene nella confezione del pane

Molti cittadini non vengono a lamentarsi più con noi per la qualità del pane, visto che in un modo o nell'altro bisogna far buon pane e forte stomaco a cattivo commestibile, ma per la confezione del pane stesso, poiché vorrebbero che se non altro si salvi l'igiene e la decenza.

Ci dicono che alcuni fornaci guizzano nella più grassa sporcozia, e che di ciò si trovi anche traccia nel pane con piccoli pezzi di spago, incredibile dictu, insetti poco piacevoli.

E' necessaria dunque una radicale revisione dello stato di manutenzione dei fornaci e dei locali di panetteria, ed una maggiore pulizia per la salute pubblica.

Antonio Trapanese

TESSUTI - Corso Roma, 252 Vasto assortimento tessuti per uomo e per donna. Prezzi da non temere. Concorrenza. Facilitazioni nei pagamenti.

Estrazioni del Lotto

del 12 Luglio 1947

Bari	76	38	61	9	59
Cagliari	78	66	45	20	5
Firenze	31	6	59	30	32
Genova	17	24	74	30	23
Milano	16	67	8	34	40
Napoli	26	74	29	11	72
Palermo	66	39	87	50	44
Roma	22	69	8	13	85
Torino	70	52	73	46	87
Venezia	57	45	90	12	26

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46